



A Pienza seconda edizione di "Aurora" festival di natura e spirito

"Impariamo a desiderare scoperta invece che nevrosi"

MARIA CRISTINA GARRATÙ

CHE cos'è un desiderio? Come distinguere i desideri profondi da quelli che sembrano essenziali, ma lasciano inappagati? E che rapporto c'è fra corpo, mente, anima, cioè fra la ricerca del puro benessere fisico e il bisogno di qualcos'altro, che non si esaurisca nel corpo? Sono alcuni degli interrogativi intorno a cui, da oggi a domenica, ruoterà la seconda edizione di *Aurora, Festival di natura e spirito. Incarnazione, la gioia nel corpo*, dedicato a una delle «frontiere» culturali più interessanti della contemporaneità.

smo nelle università degli Stati Uniti, dove ha anche tenuto seminari ai serial killer condannati a morte, autore di romanzi divenuti fonte di ispirazione per film (come "Leon" di Besson), che domani (ore 11.45) parlerà dell'eroticismo nella tradizione tantrica, e si esibirà (ore 20) nella Danza di Shiva, con musica indiana dal vivo.

Professor Odier, perché oggi che è possibile poter centrare la propria vita sul desiderio, sembra così difficile sentirsi appagati?

«Perché si coltivano desideri nevrotici, monchi dell'essenziale, desideri che ci ren-

dono dipendenti dalle cose, anziché realizzare davvero una persona. L'alternativa al desiderio non è affatto la rinuncia al desiderio, così come il desiderio appagato non vuol dire affatto ottenere tutto».

E come si fa a distinguere fra un desiderio e l'altro?

«Quando un desiderio apre a uno spazio davvero più bello e più grande di quello di partenza, allora è un desiderio che ci fa crescere,

Daniel Odier maestro tantrico spiega come sfuggire alla ripetizione meccanica e lasciare spazio all'altro

Una rassegna di eventi (per i dettagli del programma, vedi box sopra) dedicati ai tanti e diversi ambiti della ricerca di un senso diverso da dare alla vita, quando, pur senza prescindere dall'importanza del corpo, non si intenda limitarsi al solo appagamento materiale. Ricerca in cui, sullo sfondo della grande occasione della crisi economica, che ha messo radicalmente in discussione il modello consumista e costretto tutti a ripensare i propri stili di vita, sono impegnati gli studiosi e gli esperti di primo piano chiamati a Pienza da tutto il mondo. Come Daniel Odier, maestro tantrico e docente di buddi-

PROFESSORE
Daniel Odier
maestro
tantrico
A sinistra
Alessandro
Pagnini





anziché bloccarci dentro una meccanica ripetitiva, che spinge a desiderare sempre qualcos'altro, prigionieri della droga del possesso. L'uomo, infatti, secondo la visione tantrica è un tutto, fatto di tante parti diverse da mettere in armonia, senza togliere, controllare o staccare da sé niente, ma facendo fluire tutto nel modo giusto. E il vero desiderio essenziale è quello di ritrovare se stessi all'interno di una globalità di cui avvertiamo di fare parte, al di là delle esigenze dell'ego isolato».

Anche il desiderio amoroso va orientato in questo senso?

«Certamente sì. L'unica forma di amore destinato a non finire in catastrofe si regge sul desiderio di dare all'altro tutto lo spazio di cui ha bisogno per realizzarsi. Essere in due vuol dire avere davanti chi ci dà la possibilità di capire che non si appartiene solo a se stessi. Fuori da qui, l'amore diventa una prigione, dentro cui si diventi tutti più piccoli e aggressivi».

Il corpo, oggi, è oggetto di molte cure, ma anche molto vilipeso. Come spiegare questa contraddizione?

«Il culto è solo apparente, il che spiega anche la sua esposizione ad ogni offesa. Anziché palestre per i muscoli, servirebbero palestre per il cuore. Il corpo è uno strumento estatico, come ben sanno i mistici di tutte le tradizioni religiose, da mettere al servizio della meraviglia, quale quella che provano i bambini, le persone innocenti, di fronte al mondo. La gioia di sentirsi vivi in armonia con tutte le cose: questo è il vero sé. E una volta raggiunto, cos'altro si può desiderare?».